Fiorentina e Lazio: guizzi in extremis

Un risultato che accontenta tutti: Fiorentina-Varese 1-1

Calma e solida la difesa varesina contiene gli arrembaggi dei viola

I padroni di casa avrebbero potuto aggiudicarsi l'intera posta se il portiere Carmignani non avesse messo in mostra tutta la sua abilità

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 25 aprile

Grazie ad un Carmignani ormai maturo per la Nazionale dei maggiorenni, all'abilità dimostrata dai difensori biancorossi e ad una serie di errori commessi dagli attaccanti viola, la Fiorentina ha perso un altro prezioso punto per sperare di rimanere in serie A. Il Varese, infatti, pur non contando su giocatori — almeno sulla carta — dai nomi altisonanti come quelli della Fiorentina, disponendosi molto bene davanti alla propria area e lasciando al solo Braida e Nuti il compito di portare lo scompiglio nella fragilissima difesa fiorentina, è riuscito a strappare il pareggio, dopo essere andato in vantaggio per primo, facilitato da un marchiano errore commesso dai difensori gigliati.

Un risultato, diciamolo subito, che alla fine ha accontentato tutti; un pareggio che i padroni di casa avrebbero potuto evitare solo se il portiere del Varese oggi non avesse messo in mostra una grandissima abilità e temperamento e soprattutto se i vari Mariani, Chiarugi, Vitali e Merlo avessero avuto il mirino più centrato. Così, dopo questa nuova delusione (la dodicesima da quando la squadra è allenata dal «mago» Pugliese e la diciassettesima consecutiva) per i quarantacinquemila spettatori presenti sugli spalti del Comunale, la Fiorentina (nonostante i risultati registrati sugli altri campi fra le pericolanti) per sperare di non retrocedere nelle ultime tre partite dovrà, come minimo, totalizzare quattro punti (cioè pareggiare a Vicenza, battere in casa l'Inter e pareggiare nell'ultima gara di campionato a Torino contro la Juventus.

Un'impresa troppo difficile per una Fiorentina ancor più demoralizzata e nervosa dopo il risultato odierno. La Fiorentina ora deve non solo sperare di guadagnare quattro punti ma anche sperare nella sconfitta delle altre squadre in zona pericolante.

Per il Varese, il discorso è ben diverso non solo perchè gli uomini di Liedholm hanno un punto in più dei viola ma anche perchè, a differenza dei toscani, hanno un compito più facile: devono giocare due partite in casa (Lazio e Foggia) e una fuori (Sampdoria). Certo se oggi, anzichè farsi raggiungere (piuttosto ingenuamente) quando mancavano sette minuti alla fine, i varesini avessero vinto le loro possibilità di rimanere nella massima serie sarebbero state maggiori. E se il Varese giocherà come oggi ha tutte le possibilità di raggranellare, come minimo, tre punti, tanti quanti ne occorrono alla società lombarda per raggiungere quota 25, vale a dire la salvezza.

Viste le possibilità che restano a Fiorentina e Varese, tornando all'incontro di oggi dopo aver ripetuto che i viola hanno pareggiato per loro demerito e per gli interventi di Carmignani ci sembra doveroso precisare che i toscani almeno per ottanta minuti hanno aggredito (ma con poche idee chiare) gli avversari e non hanno avuto neppure un tantino di fortuna: almeno due volte il bravo portiere varesino non avrebbe potuto fare alcunchè per evitare che il pallone rotolasse nella sua rete, ma in entrambe le due occasioni ha trovato una volta Dellagiovanna e una volta Sogliano pronti a ribattere sulla linea di porta. Questo anche per dare una maggiore idea ai lettori della fisionomia della gara.

Sin dal fischio d'inizio i toscani hanno ingranato la marcia superiore, hanno messo alle corde i loro avversari per poi bombardarli. C'è stato — specialmente nei primi cinque minuti — un visibile cedimento da parte del Varese ma non appena i biancorossi hanno trovato la giusta misura le cose sono un po' cambiate: i viola hanno proseguito ad attaccare e i difensori del Varese sono apparsi abili, smaliziati e in possesso di quella calma indispensabile che occorre per non soccombere.

Detto ciò bisogna anche aggiungere che non si può certamente parlare di «gioco» da parte degli ospiti. La posta in palio era troppo importante. Al «gioco» fra virgolette ci avrebbero dovuto pensare i viola ma chiedere questo ad una squadra nelle condizioni psico-fisiche in cui si trova la Fiorentina sarebbe stato chiedere troppo.

Loris Ciullini

FIORENTINA-VARESE — D'Alessi di testa realizza il pareggio per la Fiorentina.

● **VOTO DELLA PARTITA**

TECNICA 5,5
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 6

MARCATORI: Braida (V) all'8', D'Alessi (F) al 38' del s.t.

FIORENTINA: Superchi 6; Galdiolo 6,5, Longoni 7; Esposito 6, Ferrante 5,5, Brizi 6; Mariani 5,5, (D'Alessi al 23' del s.t.), Merlo 6, Vitali 6,5, De Sisti 7, Chiarugi 6 (dodicesimo Bandoni).

VARESE: Carmignani 8; Perego 7, Rimbano 7; Sogliano 7, Dellagiovanna 6,5, Dolci 6,5; Carelli 6, Tamborini 6,5, Braida 6, Morini 7, Nuti 6 (dodicesimo Barluzzi, tredicesimo Borghi).

ARBITRO: Francescon di Padova 6.

Ha arbitrato abbastanza bene anche se ha interrotto troppo il gioco.

NOTE: calci d'angolo 14-0 a favore della Fiorentina. Spettatori: 45 mila circa (paganti 21.686, abbonati 17 mila) per un incasso pari a 32.907.700 lire. Ammoniti per gioco scorretto Perego e Carelli, per proteste Ferrante. Sorteggio doping positivo per Carelli, Tamborini, Braida, Ferrante, Vitali, De Sisti.

I GOL. Nella ripresa. 8': fallo di Merlo su Perego, una decina di metri fuori l'area di rigore viola. Punizione battuta da Carelli, pallone filtrante che raggiunge Braida spostato sulla sinistra. Il centravanti, pallone al piede, attraversa tutta l'area di rigore indisturbato e dopo aver superato di gran lunga lo specchio della rete, dalla destra calcia in diagonale mandando il pallone fra palo e portiere: Superchi si tuffa, riesce a toccare la sfera ma non ad evitare che finisca in rete. 38': punizione a favore della Fiorentina. Pallone sui tre quarti del campo viola battuto da Merlo verso l'area varesina. Vitali di testa anticipa Dolci e devia la sfera sulla destra dove D'Alessi è pronto a girare in rete con un bel colpo di testa.

OCCASIONI DA RETE. Primo tempo. 1': i viola partono all'attacco e Vitali, tolto il pallone a Sogliano, serve Chiarugi che centra. Riprende Mariani che da cinque metri batte a rete: Dellagiovanna, il libero, ribatte sulla linea di porta. Pallone che finisce a Merlo che tira ma Carmignani con un gran volo devia in calcio d'angolo.

33': lungo centro di Chiarugi, colpo di testa smarcante di Vitali, pallone a Mariani che cincischia poi tira male: Carmignani ribatte con i piedi.

Secondo tempo. 21': errore di Dellagiovanna, pallone sui piedi di Chiarugi che irrompe in area e tira. Carmignani non può farci niente ma Sogliano sulla linea di porta salva. 44': quattordicesimo calcio d'angolo per la Fiorentina. Lo batte Chiarugi: pallone deviato da Dellagiovanna e legnata di Galdiolo dal limite. Il pallone picchia sul piede di un difensore e finisce in angolo.

HANNO DETTO DOPO. Pugliese: «E' stata una partita da cardiopalma. Abbiamo attaccato e girato molto questa volta, ma la bravura di Carmignani e la solita doppia dose di scalogna ci hanno impedito di raggiungere una meritata vittoria. Ci dispiace soprattutto per i sostenitori della squadra che meriterebbero un monumento».

Sul «neutro» di Bari

Il Vicenza resiste al Foggia (1-1)

In luce Scala, Cinesinho e Saltutti

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 25 aprile

In uno stadio ricolmo in ogni ordine di posti, con la presenza di oltre quindicimila foggiani ed altrettanti baresi, stretti in un patto di gemellaggio sportivo, per poco la sfortuna non ha giocato ai generosi rossoneri pugliesi, un brutto tiro. Dopo appena 5' di gioco il Foggia guadagnava un sacrosanto rigore per atterramento di Bigon ad opera di Santin in area vicentina, mentre l'attaccante rossonero si apprestava a ricevere un lancio di Saltutti, ma Maioli, incaricato del tiro, se lo vedeva neutralizzare da Bardin. Una specie di segno premonitore che oggi per i foggiani sarebbe stata una giornata dura. Che fosse così veniva confermato dopo trentatrè minuti allorchè il Vicenza si portava in vantaggio con Faloppa. Da questo momento per i pugliesi si è trattato di una durissima gara di inseguimento contro un Vicenza ringalluzzito nel morale e assai quadrato.

I veneti infatti non si limitavano a difendersi, anche se talora con un certo orgasmo ma, sulla direttrice Cinesinho-Scala, nobilitavano il loro gioco di rimessa, esaltando spesso in contropiede Maraschi, Faloppa e, a tratti, Ciccolo. Ne scaturiva una bella, vibrante partita, che, nonostante lo strenuo impegno dei contendenti, rimaneva sempre su un piano di correttezza, anche per la perfetta direzione dell'arbitro Mascali. Il pareggio veniva al 26' della ripresa ad opera del solito Saltutti, e onestamente va detto che il Foggia l'ha arcimeritato per l'incessante pressione esercitata contro Calosi e C. Comunque si è avvertita l'assenza di un uomo d'ordine come Montefusco, impareggiabile in fase d'impostazione a centrocampo.

Mancando lui, il pur diligente Maioli è apparso un tantino sfuocato e la difesa si è sovente trovata in peccato di distrazione, anche se Pirazzini ha saputo mostrare il suo noto valore.

Puricelli aveva detto alla vigilia che avrebbe portato via dal «neutro» di Bari un punto. E' stato di parola ed il punto, meritato, peserà molto alla resa dei conti. Il Vicenza visto allo stadio della Vittoria è squadra che dovrebbe salvarsi: la sua ossatura è solida e resiste anche ad assalti all'arma bianca come quelli operati oggi dal Foggia; inoltre — ripetiamo — ha in Cinesinho e Scala una coppia di autentico valore.

Gianni Damiani

● **VOTO DELLA PARTITA**

TECNICA 7
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 6

MARCATORI: Faloppa (V.) al 33' del p.t.; Saltutti (F.) al 26' del s.t.

FOGGIA: Trentini 6; Montepagani 7, Colla 5; Pirazzini 6+, Lenzi 6, Re Cecconi 6; Garzelli 7, Bigon 6+, Mola 6+, Maioli 6, Saltutti 7; n. 12 Crespan, n. 13 Villa.

VICENZA: Bardin 7+; Volpato 6, Santin 6; Scala 7, Carantini 6, Calosi 5+; Faloppa 7, Cinesinho 7+, Maraschi 5, Fontana 6, Ciccolo 6; n. 12 Pianta, n. 13 Turchetto.

ARBITRO: Mascali, di Desenzano, 7.

I GOL: Al 33 'del primo tempo Maraschi si destreggia in attacco contro due avversari, vince fortuitamente il contrasto e dà di precisione a Faloppa che ha degnamente sostituito Cariani; l'ala vicentina avanza di un paio di metri e lascia partire un tiro a sopresa in diagonale che spiazza Trentini e si insacca alla sinistra della rete pugliese. Il pareggio dei foggiani si fa attendere sino al 26' della ripresa: Mola riceve sulla sinistra una palla da Re Cecconi, lancia in diagonale verso il centro dell'area vicentina e questa volta Saltutti, che in precedenza aveva fallito, con perfetta scelta di tempo, devia di testa alle spalle di Bardin che finalmente capitola.

LE OCCASIONI: Al 6' Pirazzini arriva dalle retrovie in corsa, per intercettare un lancio di Maioli dall'angolo che Bardin para. Al 10' ancora Maioli scambia col centroavanti Mola e Bardin ancora para. I vicentini si fanno pericolosi al 13' con Scala, molto forte nei contrasti e pericoloso negli affondi, Trentini para a terra e al 20', allorchè addirittura il terzino veneto Volpato scambia con Cinesinho e scocca un tiro forte ma centrale, il portiere pugliese blocca con facilità.

Cambiamento di fronte: Saltutti aggancia bene una palla crossata da Re Cecconi e Bardin mette in angolo; poi ancora Bardin si fa applaudire per una bella parata su tiro di Saltutti, per lanciata di Maioli. La ripresa è tutta di marca foggiana.

Altalena di docce scozzesi: Lazio-Juventus 2-2

Col cuore in gola fino all'ultimo

DALLA REDAZIONE

ROMA, 25 aprile

La Lazio ha messo nuovamente in pericolo le coronarie dei suoi generosi ed irriducibili sostenitori che hanno sofferto le pene dell'inferno nel match tra i bianco azzurri (nel primo tempo in maglia bianca e nel secondo in maglia azzurra) e la Juventus baby, (o «under 23» come la hanno ribattezzata visto che era imbottita di gioranissimi).

Le prime battute in verità sono orripilanti perche la Lazio nervosa, deconcentrata, quasi in stato di trance sbaglia gli appoggi, sbaglia i contrasti, non riesce a vincere un duello. E la Juve che pure non mette in mostra un gioco eccezionale ma che è fresca, pimpante ed e facilitata dal comportamento dell'avversario va in vantaggio dopo soli 20' con Novellini che avanza dalla tregnarti di campo indisturbato, si proietta in area e sorprende Di Vincenzo

A questo punto la Lazio sembra spacciata: come pensare che possa reagire? Ed invece no, invece succede che una volta in svantaggio, persi per persi i giocatori romani scattano come morsi da una vipera

Pero non e che i laziali abbiano grande precisione in fase di conclusione: indugia Mazzola, si fa togliere la palla Massa, anche Chinaglia esita troppo finendo per far sfumare l'occasione. Anche la jella si accanisce per la verita contro i laziali così al 33' Massa colpisce un palo a portiere battuto ed al 41' Monti giudica involontario un fallo di mani di Marchetti in area che arresta un tiro di Wilson (una decisione che provoca il finimondo perchè si è visto chiaramente che Marchetti e andato con il braccio alzato incontro alla palla, quindi è difficile giudicare il fallo involontario).

Ma batti e ribatti la Lazio finalmente riesce a riequilibrare le sorti a tempo scaduto su azione portata avanti da Chinaglia e conclusa da Mazzola. Si va al riposo sull'1 a 1 e con molte speranze sul conto della Lazio che sembra aver trovato la grinta (se non il gioco) necessaria, proprio mentre la Juventus sta calando nettamente di tono e mostra ristose lacune un po' in tutti i reparti.

Infatti l'inizio della ripresa vede di nuovo la Lazio lanciata in un forcing tipo «assalto a Fort Apache», chiamando più volte al lavoro Piloni, e sciupando un paio di palle preziose. Ma al 23' ecco un'altra doccia fredda sugli entusiasmi dei laziali: Mazzola batte una punizione poco oltre la metà campo, tocca male la palla ed invece di servire uno dei tre compagni che sono a breve distanza, passa a Causio che scatta come un assatanato, copre 70 metri di corsa, evita l'uscita di Di Vincenzo e riporta di nuovo in vantaggio la Juve a porta vuota.

Sullo stadio scende un velo gelido: di nuovo si ha l'impressione che il destino della Lazio sia segnato. Gli stessi giocatori paiono cadere in preda allo scoraggiamento, così per un po' la partita langue, poi nel finale la Lazio gioca il tutto per tutto. Chinaglia sbaglia un gol facile, Dolso (entrato al posto di Tomy così come dopo Zaniboni sostituisce Cuccureddu in campo opposto) sfiora il palo, un tiro di Massa è respinto con i piedi giunti d'istinto da Piloni.

La gente sugli spalti si strappa i capelli per la disperazione, impreca, smania, ma una altra sorpresa è celata nelle ultime pieghe della partita. Avviene infatti che al 40' l'arbitro Monti riscatti i suoi precedenti errori, concedendo alla Lazio un rigore per atterramento di Chinaglia. Batte lo stesso «Long John» mentre Mazzola volta la testa imitato da molti spettatori che non vogliono vedere: il boato dei pochi coraggiosi che hanno visto Chinaglia spiazzare Piloni, indurlo a gettarsi sulla sinistra mentre il pallone si insacca sulla destra, fa sapere ai meno forti di cuore che la Lazio ha pareggiato.

Roberto Frosi

LAZIO-JUVENTUS — Chinaglia su rigore realizza il secondo gol laziale.

● **VOTO DELLA PARTITA**

TECNICA 5
AGONISMO 6
CORRETTEZZA 5

MARCATORI: Novellini (J) al 20' e Mazzola (L) al 45' Causio (J) al 22' e Chinaglia (L) al 40' s.t.

LAZIO: Di Vincenzo 5; Wilson 6, Papadopulo 6; Governato 6, Polentes 5, Marchesi 6; Massa 6, Mazzola 7, Chinaglia 6, Tomy 5 (Dolso 6), Fortunato 5.

JUVENTUS: Piloni 6; Spinosi 6, Marchetti 6; Cuccureddu 5 (Zaniboni 5), Morini 6, Roveta 6; Landini 5, Causio 6, Anastasi 6, Savoldi 5, Novellini 6.

ARBITRO: Monti di Ancona 5.

NOTE: cielo sereno, giornata calda e campo in ottime condizioni. Spettatori 50.000 circa di cui 29.637 paganti per un incasso di 55.851.000 lire Al 28' della ripresa Dolso sostituisce Tomy e al 30' Zaniboni prende il posto di Cuccureddu. Antidoping positivo: Lazio 13-4-8; Juventus 6-8-10 Angoli: 9-4 per la Lazio.

I GOL: al 20' Novellini sfruttando un rimpallo sfugge a due difensori e tira fortissimo. Di Vincenzo devia leggermente ma il pallone si insacca. Al 45' azione Wilson-Tomy-Mazzola che tira e batte Piloni con un rasoterra angolatissimo. Nella ripresa, al 22', su punizione sbagliata da Mazzola che involontariamente passa ad un avversario, fugge Anastasi che smarca Causio, esce Di Vincenzo ma l'attaccante bianconero lo evita e insacca. Al 40' azione di Mazzola che entra in area ma viene atterrato da Zaniboni. L'arbitro decreta il rigore e Chinaglia trasforma spiazzando Piloni.

AZIONI DA GOL: al 25' azione di Governato che passa a Mazzola, deviazione verso Chinaglia che viene atterrato in area. Al 26' azione Mazzola-Massa. Mazzola tira, ma Roveta in spaccata devia in angolo Al 34' Governato smarca bene Massa che stanga a rete ma la base del palo respinge

NELLA RIPRESA: al 4' lunga azione della Lazio con palla a Mazzola che sfiora il palo. Al 6' Governato dribbla due avversari e smista a Massa, il tiro e deviato in corner da Piloni. Al 32' su cross di Massa salta Chinaglia che di testa passa a Dolso il cui tiro va di poco fuori. Al 35' azione e cross di Landini, raccoglie Savoldi ma sbaglia clamorosamente la conclusione. Al 37', su passaggio di Governato, Massa tira da circa tre metri a Piloni in uscita che riesce a deviare in corner. Al 43' passaggio di Massa a Chinaglia in buona posizione: il tiro finale fa la barba al palo. Al 44' azione confusa sotto la porta bianconera, Piloni con i piedi respinge un colpo di testa di Wilson, raccoglie e tira Fortunato, e Roveta respinge ancora sulla linea bianca.

HANNO DETTO DOPO: Lorenzo: «Il risultato è bugiardo, abbiamo avuto moltissime occasioni da gol e abbiamo colpito un palo. La squadra ha dimostrato orgoglio e carattere, ancora non ci riteniamo in serie B». VicPalek: «I nostri ragazzi sono stati all'altezza della situazione e ogni domenica che passa dimostrano di essere maturi per la serie A. La partita è stata molto combattuta, la Lazio ha giocato con la forza della disperazione, e ha dimostrato una buona preparazione atletica».

Serie C

A: le due «big» pareggiano
B: insistono Genoa e Spal
C: bloccato il Sorrento

Pareggio dell'Alessandria a Busto Arsizio e pareggio della Reggiana a Solbiate. Il duello a distanza fra le due capolista continua. E peccato che il Padova (vittorioso sul Venezia in una partita in cui sono state segnate ben sette reti) sia ormai troppo distanziato per impensierire la coppia regina del girone A, altrimenti avremmo avuto un finale davvero al cardiopalma.

In «coda» colpo grosso del Piacenza a Verbania. Il successo avvia verso la tranquillità gli emiliani mentre il Verbania si trova ora in una situazione criticissima tenuto conto che la Triestina ha pareggiato a Trento e che il Derthona, la Pro Patria e il Rovereto (quest'ultimo in trasferta) hanno rimediato un punto Encomiabile la disperata marcia del Sottomarina che, dal canto suo tenta l'aggancio del gruppo delle terz'ultime.

★

Nel girone B ancora una vittoria di misura del Genoa, che vuole far sospirare sino all'ultimo i suoi sostenitori. E poichè la Spal non è stata da meno dei rossoblù la situazione in testa rimane invariata. Ma domenica prossima si giocherà Sambenedettese-Spal e il Genoa andra a Macerata. Il torneo, dunque, e nelle mani delle squadre marchigiane.

In zona retrocessione preziosissima vittoria dell'Entella ai danni dell'antagonista diretta Imperia, utile pareggio del Viareggio a Savona e vittoria della Torres sul Ravenna, una vittoria che ridà ai sardi un filo di speranza e che condanna, forse definitivamente, i ravennati. Nei guai anche il Montevarchi (che è l'ombra della bella squadra del girone di andata) e l'Empoli, costretto al pareggio casalingo dallo Spezia

★

Il Sorrento ha pareggiato a Lecce e la Salernitana gli ha così rosicchiato un punto grazie al successo sul Potenza. Ma i sorrentini gioiscono egualmente perche il punto guadagnato in Puglia vale oro. Domenica prossima, comunque, si giocherà Sorrento-Salernitana, e forse, si arriverà alla chiarificazione definitiva

In «coda» timidi segni di ripresa dell'Internapoli, che ha pareggiato ad Enna, prezioso pareggio della Viterbese a Martina Franca, magnifico «exploit» della Pro Vasto, che ha vinto a Pescara, un punto strappato dal tenacissimo Arellino a Cosenza e incoraggiante successo del Crotone. La lotta per non retrocedere si fa sempre piu appassionante

Carlo Giuliani

Trotto: sorpresa a San Siro

Cede Une de Mai nel G. P. Fiera

Una coalizione non proprio edificante contro la favoritissima cavalla francese - Ha vinto Akobo

MILANO, 25 aprile

Chi vince sempre alla lunga non piace, soprattutto se è uno straniero e se ha grande valore. Così ieri a S. Siro si è vista una coalizione contro Une de Mai non proprio edificante. Questa annotazione, però, non vuole togliere niente al merito di Akobo e degli altri tre anni — Crodino e Corral — che si sono piazzati nella scia del campioncino di casa Mangelli al traguardo dell'attesissimo Gran Premio della Fiera. Battuti gli anziani, dunque, e avanti a tutti Une de Mai, la favoritissima. Giornata nera, decisamente, della fenomenale trottatrice francese, che e anche rientrata un po' zoppicante. Brutti strizzoni subiti sulle curve dove Torcello, compagno di colori del vincitore, la relegava regolarmente in terza ruota, e anche momento di stanchezza dopo l'alloro conquistato di recente nel Premio Lotteria ad Agnano.

Undici cavalli scesi in pista a disputarsi i 35 milioni messi in palio a metri 2100 Errarico della scuderia Reda, Crodino della scuderia Marinella, Akobo e Torcello della scuderia Orsi Mangelli, Corral della scuderia Capriccio Celeste; poi a metri 2130 Vismie di Jean Ballière, U.S. Arrogant della scuderia K.G.B., Une de Mai del conte Pierre de Montesson, Amazin Willie di Gina Biasuzzi, Dart Hanover della scuderia Flaect, Murray Mir di Luca Blangino Favoritissima Une de Mai offerta a 3'10 sulle lavagne dei *bookmakers*.

Al via si scompone Errarico e Akobo vola al comando davanti a Crodino, Corral, Torcelli, Amazin Willie, Murray Mir, Vismie, U. S. Arrogant, Une de Mai, poi Dart Hanover, a sua volta in rottura. Sulla retta di fronte alle tribune, mentre Akobo guida a forte andatura, Une de Mai inizia già una vigorosa marcia di avvicinamento. Sulla seconda curva Une de Mai trova Vismie e Torcello sulla sua strada che la costringono ad allargare macinando terreno inutile. Davanti alle tribune è sempre al comando Akobo, che Casoli dosa da maestro, davanti a Crodino, Corral, Torcello, Une de Mai e gli altri in fila indiana, escluso Errarico squalificato. Sulla curva delle scuderie Une de Mai lanciata, trova nuovamente Torcello che la para e la spinge in fuori, poi, ecco la francese rallentare il ritmo ed arrendersi. Evidentemente la cavalla ha risentito di qualche colpo e Gougeon non insiste. Akobo intanto vola in bellezza verso il traguardo e inutile appare l'attacco che Crodino gli sferra negli ultimi metri. Akobo vince dunque con grande autorità, secondo è Crodino, terzo Corral e quarta la francese Vismie, una modesta cavalla che dava quindi la misura della immeritata *debâcle* della sua connazionale.

Il vincitore ha coperto i 2100 metri del percorso in 2'45" e 8, trottando a 1'19" al km. Le altre corse sono state vinte da: Fissato (Mike); Sollio (Arliano); Ecuador (Texana); Ladora Hanover (Bertina); Lucilio (Rembrandt); Angolar (Salvore), Aviatore (Farnese).

TOTO

Catania-Milan	x
Fiorentina-Varese	x
Foggia-Lanerossi	x
Inter-Sampdoria	1
Lazio-Juventus	x
Napoli-Roma	2
Torino-Cagliari	1
Verona-Bologna	x
Cesena-Perugia	1
Como-Pisa	1
Palermo-Atalanta	1
Padova-Venezia	1
Del Duca-Rimini	x

Montepremi L. 821.006.778
Le quote: ai 17 tredici lire ce 24.147.200; ai 755 dodici lire 543.700.

TOTIP

1° CORSA
1) Akobo x
2) Crodino 1 x 2

2° CORSA
1) Lucilio 1
2) Rembrandt 1

3° CORSA
1) Paride 2
2) Riotta x

4° CORSA
1) Calita x
2) Console x

5° CORSA
1) Iliade 2
2) Lodi 2

6° CORSA
1) Chantecler 1
2) Raggiodisole x

Ai due dodici lire 5.252.429; agli 85 undici lire 123.586 e ai 685 dieci lire 15.335.